

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Quinta.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2723



Gravé par

T. III. N. 18.

Benze Lempereur Sc.

NOVELLA
QUINTA.

Messer Forese da Rabatta , & maestro Giotto dipintore venendo di Mugello l'uno la sparuta apparenza dell'altro motteggiando morde.

Come Neiphile tacque , havendo molto le donne preso di piacere della risposta di Chichibio , cosi Pamphilo per voler della Reina disse. Carissime donne , egli avviene spesso , che si come la fortuna sotto vili arti alcuna volta grandissimi thesori di virtu nasconde , (come poco avanti per Pampinea fu mostrato) cosi anchora sotto turpissime forme d'huomini si trovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. Laqual cosa assai apparve in due nostri cittadini , dequali io intendo brevemente di ragionarvi. Percio che Puno , ilquale Messer Forese da Rabatta fu chiamato , essendo di persona picciolo , & sformato

K ij



con viso piatto & ricagnato, che a qualunque de
Baronci piu trasformato l'hebbe, farebbe stato
fozzo, fu di tanto sentimento nelle leggi, che
da molti valenti huomini uno armario di ragione
civile fu reputato. Et l'altro, il cui nome fu
Giotto, hebbe uno ingegno di tanta excellentia,
che niuna cosa dalla natura madre di tutte le co-
se, & operatrice col continuo girare de cieli fu,
che egli collo stile & con la penna, o col pen-
nello non dipignesse si simile a quella, che non
simile, anzi piu tosto deffa pareffe, in tanto, che
molte volte nelle cose dallui fatte si truova, che
il visivo senso de glihuomini vi prese errore,
quello credendo esser vero, che era dipinto. Et
percio havendo egli quell'arte ritornata in luce,
che molti secoli sotto gli errori d'alcuni, che piu
a dilettar gli occhi deglignoranti, che a compia-
cere all'intelletto de savi dipignendo, era stata
sepolta, meritamente una delle luci della fioren-
tina gloria dir si puote, & tanto piu quanto con
maggiore humilta maestro degli altri in cio viven-
do quella acquisto, sempre rifiutando d'esser chia-
mato maestro. Ilquale titolo rifiutato dallui tanto
piu in lui risplendeva, quanto con maggior dis-
dero da quegli, che men sapevano di lui, o da
suoi discepoli era cupidamente usurpato. Ma quan-
tunque la sua arte fosse grandissima, non era egli
percio ne di persona ne d'aspetto in niuna cosa
piu bello, che fosse Messer Forese, ma alla no-
vella venendo dico.

Havevano in Mugello Messer Forese & Giotto lor possessioni, & essendo Messer Forese le sue andate a vedere in quelli tempi di state, chelle ferie si celebran per le corti, & peraventura in su un cattivo ronzino a vettura venendosene, trovo il gia detto Giotto, ilqual similmente havendo le sue vedute, se ne tornava a Firenze. Ilquale ne in cavallo ne in arnese essendo in cosa alcuna meglio di lui, si come vecchi a pian passo venendone insieme s'accompagnarono. Avenne (come spesso di state veggiamo avvenire) che una subita piovà gli sopra prese. Laquale essi, come piu tosto poterono, fuggirono in casa d'un lavoratore amico & conoscente di ciascheduno di loro. Ma dopo alquanto non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare, & costoro volendo essere il di a Firenze presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo & due capelli tutti rosi dalla vecchiezza, (percio che migliori non v'erano) cominciarono a camminare. Hora essendo essi alquanto andati, & tutti molli veggendosi, & per gli schizzi, che i ronzini fanno co piedi in quantita zacherosi, lequali cose non sogliono altrui accrescere punto d'horrevolezza, rischiarandosi alquanto il tempo, essi, che lungamente erano venuti taciti, cominciarono a ragionare. Et Messer Forese cavalcando, & ascoltando Giotto, ilquale bellissimo favellatore era, comincio a considerarlo & dal lato, & da capo, & per tutto, & veggendo ogni cosa così



150 GIORNATA SESTA.

dishorrevole & così disparato, senza haver a se niuna considerazione comincio a ridere, & disse Giotto a che hora venendo di qua allo'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non r'havesse, creditu, che egli credesse, che tu fossi il miglior dipintor del mondo, come tu se? A cui Giotto prestamente rispose. Messere, credo, che egli il crederebbe allhora, che guardando voi, egli crederebbe, che voi sapeste Pa. b. c. Ilche Messer Forese udendo, il suo error riconobbe, & videfi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute.



